



donne diversamente affabili

Le scale sono il mio K2

L'indifferenza verso i disabili? È solo una "grave mancanza di immaginazione". La compassione? Insopportabile. **Fiamma Satta** racconta in un libro storie di ordinaria inciviltà verso chi, come lei, è "una lumachina lenta". Con ironia, e un esempio, caustico e geniale: «Scena tipo: uno vede una carrozzina, accelera e ti "soffia" l'ascensore perché ha fretta. Povero non pensante...»

DI STEFANIA ROSSOTTI FOTO DI MAX&DOUGLAS



Con Fiamma Satta niente riesce a stare nelle mezze misure. Nemmeno il saluto finale, che, dopo tutto, è una dolce minaccia: «Mi fido del suo sguardo. Ma se scrive una sola parola compassionevole su di me, giuro, la vengo a trovare e l'ammazzo». Nessuna pietà: prometto. Anche perché non mi piace scrivere quello che non penso. E Fiamma mi ispira tutto, tranne che un sentimento di resa. È vero: è malata di sclerosi multipla. È vero: gira per casa attaccandosi ai muri e, per Roma, con l'aiuto di un bastone o di una sedia a rotelle. È vero: ogni cosa, per lei, è complicata. È vero: si sente una "lumachina lenta". È vero: è un leone in gabbia. È arrabbiata nera.

Arrivo all'appuntamento con lei e sono accolta dalla meraviglia della sua casa. A cominciare dall'ingresso che è grande e quadrato: tre lati di librerie e uno di finestra. E poi piante, terrazzi sul Lungo Tevere, tavoli in radica, assurde comodissime poltrone... Libri, fotografie, un pianoforte e molta rabbia: di Fiamma. Che sta litigando al telefono con chi ancora non ha aggiustato lo scivolo che le permette di uscire di casa evitando i gradini. Tre gradini, per l'esattezza. Cioè il K2, per chi non si regge in piedi. «Domani devo uscire alle 7.30. Ho un appuntamento in Rai per la presentazione del mio libricino, ti pare che ci devo arrivare stanca come chi ha già fatto una scalata?».

Ecco: questa frase, questo sbotto di rabbia, è una presentazione perfetta per il libro di Fiamma: *Diario diversamente affabile* (Add editore). Ovvero: grido di indignazione (e ironia e divertimento) contro la disattenzione degli "abili", quelli che semplicemente non vedono, non sentono, non capiscono le fatiche di chi è già in difficoltà. Gente a cui Fiamma rifila una "diagnosi" caustica e geniale: «Soffrono di grave mancanza di immaginazione». Come l'energumeno che le ha urlato: «Crea, disabile di merda», quando lei pretendeva il posto macchina che le è riservato. O come la donna con la bocca a canotto che ha superato, rombando, la sua lentezza da lumachina. Ma c'è anche la "meraviglia del pony express": «Un ragazzo affannato che, non solo mi ha aspettato tenendomi la porta dell'ascensore, per un intero secolo, ma mi ha anche ringraziata. Per avergli regalato qualche minuto di pausa, il privilegio di prendersi il tempo, per aiutare qualcuno».

Vedere, pensare: sono privilegi?

«Posso dire? Qualcuno fra questi non pensanti mi fa quasi pietà. Come può una persona non capire che, se mi "soffia" l'ascensore, mi costringe a un'attesa che per me può essere penosissima?».

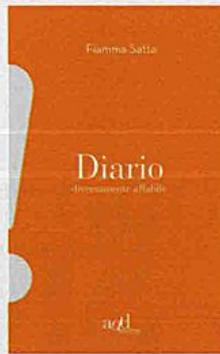
C'è anche chi non "si ferma" per timore di sottolineare la disabilità dell'altro...

•Segue



G | Fiamma Satta

Quando ho scoperto di essere malata, ho fatto finta di niente. Sbagliato! In guerra, il nemico non va mai sottovalutato.



«A queste persone dico: ragazzi, imparate a chiedere. Chiedere, chiedere... Ha bisogno di una mano? Vuole che l'aiuti con la carrozzella? Le fa piacere se le tengo aperta la porta? È molto semplice».

Fiamma, lei ha scritto un libro sulla civiltà e l'inciviltà, su chi vede e chi, invece, gira lo sguardo... Ma non una riga sulla sua malattia, sul suo dolore, perché?

«Non so, lo farò. Non voglio essere compatita. Della sclerosi multipla parlo sul mio blog, che è fichissimo».

Da quanto è malata?

«Ho scoperto di esserlo nel 1993. E per dieci anni ho fatto finta di niente. Un errore. Un errore terribile».

Perché?

«Perché la malattia è una guerra e il nemico non va mai sottovalutato. E, infatti, dopo dieci anni, ha cominciato a urlare la sua presenza. Ed è stato terribile. Non ero pronta ad accettare la verità».

Quando ha dovuto farlo?

«Un giorno ero dalla mia dottoressa che ha dovuto assentarsi un attimo. Mentre l'aspettavo, ho dato uno sguardo al monitor del suo computer. C'erano scritti il mio nome, il mio cognome, la mia data di nascita e poi due parole: sclerosi multipla».

Non lo sapeva?

«Certo che lo sapevo. Ma non avevo voluto capirne il significato: fino a quando non l'ho visto scritto lì. Ho dovuto smettere di scappare».

È cambiato tutto?

«Provo con un esempio: è come essere nell'epicentro del terremoto. Ma quel terremoto è dentro di te. Non puoi scappare e non riesci a mettere in salvo niente. Soprattutto quello a cui tieni di più. Hai in mano una pentola con un meraviglioso brodo caldo, che può nutrirti e salvarti? Scossa dal sisma, la metti giù, per non scottarti».

Che cosa c'era in quella pentola?

«Un amore».

Non può tornare?

«No».

Adesso come sta, Fiamma?

«Fisicamente molto peggio di qualche anno fa. Moralmente decisamente meglio. L'unica cosa veramente pesante da accettare è l'imprevedibilità della malattia. Che progredisce, ma torna anche indietro.

Per esempio: ho dovuto rinunciare alla vasca e mi sono fatta costruire una doccia con un gradino bassissimo (al punto che esce un sacco d'acqua dal box). Ieri non riuscivo più a superarlo, quel microgradino. Oggi ci sono riuscita, domani chissà. E poi c'è la stanchezza: arriva di colpo e t'ammazza. Magari è una buona giornata, magari hai in programma di fare qualcosa di molto interessante, magari vuoi uscire. E, invece, pam! Di colpo non ce n'è più per nessuno. Adesso quando dico: "Non ce la faccio più", vuol dire che davvero non ho più nemmeno la forza di alzare un braccio. Questo mi ha dato la malattia: la certezza di usare le parole in senso letterale, diretto».

Parole: lei ha lavorato per oltre vent'anni a Radio2: "Fabio e Fiamma" è stata una trasmissione di culto.

«Voglio che si sappia che non è finita perché mi sono ammata. Voglio che si sappia che perdere, nel 2005, quell'appuntamento quotidiano è stato un dolore immenso. È stato come lasciare la mia casa».

Adesso lei collabora con la "Gazzetta dello Sport" dove tiene una rubrica ("Diversamente affabile") e con "Vanity Fair" ("Ritorno di Fiamma"). Poi c'è il libro...

«Lavoro molto. E, spesso, "mi porto il lavoro a casa" (ride). Se devo fare qualche intervista sono gli intervistati a venirmi a trovare... Questo è divertente. Organizzo grandi cene...».

Cucina?

«No. C'è chi lo fa per me. Una persona che mi aiuta da più di vent'anni. Adesso dovrei dire che è la mia "badante", ma preferisco pensare che sia un'assistente. Una persona che arriva dove io non posso più andare. Mi piaceva stare ai fornelli, ma devo dire che anche essere servita a tavola non è male».

Altri effetti collaterali positivi?

«Ho fatto la lista. Per esempio: non posso più passeggiare mangiando un gelato, dunque me lo gusto seduta, sentendone meglio il sapore. Non posso più viaggiare: ma ho un sacco di viaggi da ricordare. Non posso partecipare a una maratona: ma godo infinitamente di più guardandomi, sdraiata sul letto, sei ore di "La meglio gioventù", una maratona cinematografica imperdibile. Non scio più: ma il freddo non mi manca...».

Che cosa le manca?

«Il mare. Certo ci posso andare ancora. La scorsa settimana l'ho fatto: sulla barca di un'amica. Ma è stato un traffico terribile: chi mi portava su, chi mi calava in acqua. Non è questo il mio mare. Con i tuffi, le rocce, la sabbia».

Chi raccoglie il suo dolore, Fiamma?

«Ho due o tre amiche vere, a cui racconto la verità».

P.S.

Suona il telefono: è un amico di Fiamma che la invita fuori per questa sera. La proposta le piace e i due discutono un po' sul dove e come. Poi Fiamma ci ripensa: oggi deve cenare prestissimo e andare a letto, perché domani la sveglia suonerà alle 6. E poi c'è ancora quel maledetto scivolo rotto con cui fare i conti... No, niente serata. Fiamma riattacca: «Accettare il limite», dice. Mentre le lampeggiano gli occhi: rabbia? No, forza. Indomita.



FIAMMA SATTA, 54 ANNI, GIORNALISTA (RICORDATE "FABIO & FIAMMA" IL PROGRAMMA CULT DI RADIO2?) E BLOGGER. È AUTRICE DI "DIARIO DIVERSAMENTE AFFABILE" (ADD EDITORE).